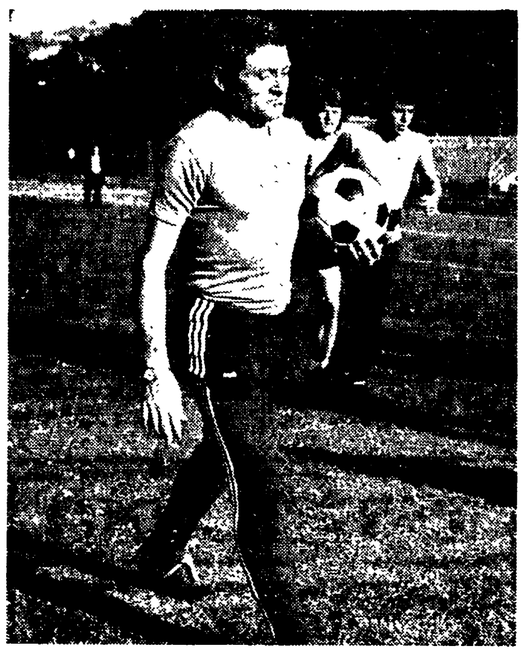
Alcune squadre sono già in ritiro: nel giro di pochi giorni il «grande raduno» sarà completato

PER IL CALCIO FERIE AGLI SGOCCIOLI

Forse il 3 agosto la decisione

«Nazionale»: conferma di Valcareggi?

Bernardini potrebbe diventare il responsabile del settore tecnico - Auspicato un lavoro di gruppo



Gigi Radice, allenatore a spasso dopo le belle prove nel Monza, nel Cesena e nella Fiorentina, è uno dei candidati all'eventuale successione di Valcareggi.

DAL CORRISPONDENTE

FIRENZE, 28 luglio

Solo domani il presidente della Federcalcio, Artemio Franchi, rientrerà a Firenze e solo dopo qualche giorno sapremo se il Consiglio federale della FIGC si riunirà sabato 3 agosto e quindi se per allora potremo conoscere anche il nome di chi avrà il compito di dirigere la «nazionale» di calcio. In questo momento Franchi si trova a Zurigo impegnato con l'UEFA di cui è presidente e con la FIFA di cui fa parte come vice presidente. E' da tre giorni che manca dall'Italia e può darsi che in questo periodo di tempo abbia potuto, in qualità di responsabile del settore tecnico, riorganizzare le idee così da poter avanzare delle proposte concrete.

Conoscendo l'uomo non abbiamo dubbi. Franchi è un vero diplomatico; sa «addormentare» il gioco al momento opportuno, ma possiede doti di energia da usare quando arriva il momento. Per come si erano messe le cose in Italia, dopo l'eliminazione dai mondiali, la tattica migliore è stata — per lui — quella di rimandare a tempi migliori la discussione. E fino ad ora ci è riuscito. Ma fra qualche giorno dovrà necessariamente sputare il rospo: dovrà dire come e con chi intende organizzare il settore tecnico e come dovrà essere diretta la «nazionale».

Il «colpo» Allodi è andato in bianco. L'ex direttore sportivo dell'Inter e della Juventus ha detto no alla richiesta del Consiglio federale di organizzare un programma di rinnovamento nel settore squadre nazionali poichè non intendeva bruciarsi in breve tempo. E così il problema è tornato a Franchi, che, invece di scaricarne a sua volta la responsabilità su altre persone, se l'è portato con sè in giro per l'Europa.

Franchi «vaglia»

Crediamo che in questi venti giorni Franchi abbia vagliato bene la situazione. A dargli una mano ci hanno pensato gli allenatori nel corso della riunione che hanno tenuto presso l'aula magna del Centro tecnico federale di Coverciano. Lo stesso Bernardini, il presidente dimissionario della Associazione allenatori, da più parti proposto quale candidato commissario tecnico, nella sua lunga esposizione ha fatto un solo cenno al problema della conduzione squadre nazionali. La sua interessante relazione è stata improntata sulla richiesta di una nuova strutturazione del settore tecnico ed è per questo che alla fine gli stessi allenatori hanno chiesto che Fulvio Bernadini sia eletto presidente del settore e contemporaneamente — su suggerimento dello stesso Bernardini — hanno anche sollecitato che del nuovo Consiglio del settore tecnico facciano parte anche altri due allenatori, i più qualificati, i più capaci. Quando si è parlato di «nazionale», di conduzione delle squadre azzurre, gli allenatori hanno mandato un caloroso saluto a Valcareggi che si trova alle «Focette».

Quanto è scaturito nel corso dell'assemblea degli allenatori dovrebbe servire a Franchi per avanzare alcune proposte: la prima potrebbe essere quella di affidare ad un allenatore qualificato la responsabilità del settore tecnico; la seconda di confermare Valvareggi quale responsabile unico delle squadre nazionali.

Questo però non vorrebbe dire che ognuno lavorerà per proprio conto, anche se il settore squadre nazionali dovrà rispondere direttamente al Consiglio Federale. Con l'eventuale avvento di un tecnico qualificato e di altri due allenatori al settore tecnico si potrebbe sempre trovare il modo di una reale collaborazione con il responsabile delle squadre nazionali. Anzi — e questo crediamo sia il pensiero di Franchi — ciò è in questo momento indispensabile, non soltanto perchè il lavoro di equipe dà risultati migliori, ma anche perchè è ormai assodato che nella maggioranza dei Paesi avanzati si lavora in gruppo e non isolatamente.

Responsabilità

Bernardini, nella sua relazione, ha ripetuto che non intende fare il passacarte, ma è chiaro che se fosse chiamato lui a presiedere il settore tecnico avrebbe tutte le responsabilità (oltre quella di scegliersi i collaboratori) e il compito di tenere un contatto con la categoria degli allenatori i quali, giustamente, hanno chiesto di essere interpellati più spesso dai massimi dirigenti del calcio. Allo stesso tempo Valcareggi — dopo aver discusso il programma con Franchi — avrebbe tutto da guadagnare nel caso che il settore tecnico fosse diretto da un allenatore qualificato. Poichè in questo caso non si troverebbe di fronte uno che si dedica a questo compito solo per hobby, ma un «addetto ai lavori».

Insomma, dire che la riconferma di Valcareggi prende ogni giorno maggiore consistenza ci sembra legittimo: la maggioranza dei tecnici e dei dirigenti di società hanno chiesto che la rappresentativa azzurra sia diretta da un elemento al di fuori della mischia che allo stesso tempo sia una persona in possesso di un buon senso e di esperienza. E visto che Valcareggi possiede queste doti e che il suo contratto scade nel giugno del '75, non si vede perchè non si possa confermargli fiducia. Dai Mondiali di Monaco siamo stati eliminati solo per gli errori del c.t.? Le responsabilità, a nostro avviso, vanno suddivise in parti uguali fra il c.t., i dirigenti della Federcalcio, i presidenti delle società e gli stessi allenatori, che più di tutti conoscevano il basso livello di rendimento dei loro giocatori al momento delle covocazioni.

Si capisce che non è estraneo al problema il fatto che nel nostro Paese, per le carenze di strutture e di mentalità, ci siano giocatori che non sono atleti al pari di quelli delle nazioni che ai recenti Mondiali hanno dimostrato una mentalità e una preparazione ben diversa. Ma questo non si può addebitare a Valcareggi.

l. c.

Per i bianconeri tanti buoni propositi e un allenatore entusiasta

Carletto Parola non ha dubbi: «La Juve vince il campionato»

Oggi alle 9 raduno al Comunale, poi partenza per Villar Perosa - Tre i traguardi: scudetto, UEFA e Coppa Italia

SERVIZIO

TORINO, 28 luglio

Le ferie per molti incominciano, per tanti altri finiscono. Le fabbriche chiudono, riaprono gli stadi, anche se sono quelli delle località di ritiro. E' scoccata l'ora dei raduni, le squadre tornano al lavoro. Ci sono davanti dieci mesi di attività intensa, un campionato da giocare al massimo, per far dimenticare i mondiali, le coppe; una stagione, insomma, nutrita e ricca di appuntamenti prestigiosi.

Qualche squadra ha già iniziato a lavorare (Fiorentina e Varese), altre lo faranno in questi giorni. Domani attacca (stadio Comunale, ore 9) la Juventus. Quali sono i traguardi che la squadra bianconera si prefigge, quest'anno? Prima di tutto il riscatto, dopo la deludente stagione passata, deludente nonostante il secondo posto che è pur sempre un risultato di prestigio. Quindi una verifica delle proprie possibilità a livello internazionale (Coppa UEFA) dopo l'amara ed imprevedibile eliminazione dalla Coppa dei Campioni, al primo turno, dell'anno scorso.

L'ha detto chiaro e tondo Parola, quando ieri, tornato dalle ferie, è andato (dopo dodici anni d'assenza) a rivedere i «suoi» spogliatoi al Comunale: «La Juve quest'anno — ha esclamato il neo allenatore juventino — vince il campionato. Perchè? Perchè ha un potenziale umano che tutte le altre non hanno. Chi può, ad esempio, disporre di un Gentile che sa ricoprire tre ruoli indifferentemente? Chi può contare su un Furino, lottatore di gran carattere, anch'egli giocatore polivalente? E Cuccureddu che sa essere difensore e goleador al tempo stesso? E Longobucco, classico terzino-attaccante moderno? E scusate se ho dimenticato, parlando... dei giovani, quel fenomeno di Josè Altafini che mi deciderà ancora un bel po' di partite, quando sarà necessario! Dunque, queste sono le nostre credenziali».

«Sul vecchio telaio si innesteranno due ragazzi di prim'ordine vale a dire Scirea e Damiani. Saremo quindi ancora più forti. Fermarci quest'anno sarà terribilmente difficile per tutti. Io mi ripromotto di lavorare con il solito entusiasmo. Sono innamorato del mio mestiere e di questa Juventus giovane e poi sono un tifoso incallito. Voglio sempre vedere la mia squadra vincere. Torno ad allenare la squadra del cuore, ricevendo una pesante eredità: due scudetti, una finale di Coppa dei Campioni, una finale di Coppa UEFA, una finale di Coppa Italia, un secondo posto, tutto in quattro anni. Ma non mi spavento. Anzi questi fattori mi serviranno da stimolo. Voglio dimostrare a tutti che la presidenza non ha sbagliato nella scelta».

«Dopo l'obiettivo primario che rimane lo scudetto, l'altra nostra alternativa è costituita dalla Coppa UEFA: una competizione che è assurta, in questi ultimi anni, al rango che le compete. Ci sono iscritti squadroni di un passato recente esaltante e noi vogliamo tornare in grande stile su quella ribalta. La Juve non ha mai vinto una Coppa Europea ed è grave per una società del suo prestigio. Quest'anno vorremmo centrare anche questo obiettivo che manca alla nostra collezione di «perle» preziose. Infine, ma non ultima, la Coppa Italia che sta assumendo, a parte qualche sfasatura nel suo meccanismo, l'importanza che deve avere e che ha, del resto, all'estero. Tre traguardi che servono da stimolo alla nostra concentrazione e che spronano a trovare al più presto la condizione e il passo ottimali».

Le novità: innanzitutto Carletto Parola. Il trainer torinese sostituisce dopo quattro stagioni di gestione Vycpalek «promosso» a compiti (per il momento nebulosi) di direttore dei «servizi tecnici» della Juve. Per Parola è un ritorno importante al club che lo vide nascere ed affermarsi in Italia e fuori, come giocatore e come allenatore negli anni 60 quando la Juve vinse due scudetti e una Coppa Italia. Parola ha 53 anni viene da un club di provincia, il Novara, e il suo entusiasmo è travolgente; lo brucia la voglia di far bene e subito. Ha già annunciato un giro di vite; gli allenamenti saranno ben diversi da quelli a cui erano abituati i bianconeri. Due training quotidiani di 4 ore complessive, divisi fra campo e palestra dello stadio. Allenamenti differenziati, lavoro duro per chi ne avrà bisogno.

«Se c'è qualcuno che non conosce ancora bene i fondamenti — dice Parola — farà tanto muro, così imparerà».

Dopo Parola le altre novità: Gaetano Scirea, 21 anni, «libero» del futuro, è più che una promessa; Giuseppe Damiani, 24 anni, ala classica, dopo alcune stagioni a corrente alternata, vuole sfondare nel grande club. Non mancano, come si vede, le premesse per rifare lo «squadrone».

La formazione: nonostante l'ottimismo dilagante e gli accenti trionfalistici Parola avrà i suoi problemi da risolvere. «La squadra è fatta dalla cintola in giù — dice l'allenatore — per la difesa devo valutare, devo conoscere i miei giocatori, vedrò di impostare un reparto che possa adattarsi sempre alle esigenze tattiche di ogni partita».

Parola non si pronuncia ma si possono intuire già alcuni suoi orientamenti. Primo: il ruolo di stopper. La scelta cadrà fra Morini e Spinosi e non sarà una scelta facile. E' prevedibile comunque che alla fine riesca a spuntarla Luciano Spinosi (favorito dall'età giovanissima (24 anni contro i 30 dello stopper toscano) con Morini rincalzo di lusso. La coppia di terzini sarà poi inedita. Molto probabilmente giocheranno inizialmente Cuccureddu e Longobucco con Gentile pronto a subentrare al posto di uno dei due. Laterale sarà Furino e libero Scirea. Al centrocampo Causio e Capello con Damiani in appoggio e in avanti Anastasi e Bettega con un Altafini pronto a rubar la maglia.

Un pronostico sul campionato: «Vedo molto bene, a parte la Juventus, — precisa Parola — il Torino che ha comperato egregiamente all'Hilton Aggiungo quindi il Milan, la Fiorentina, ed il Napoli e non dimentico la Lazio e l'Inter.

Franco Sala

Gaetano Scirea, qui con la maglia della squadra che l'ha lanciato: l'Atalanta. La Juventus spera di farne un «libero» alla Beckenbauer.

I RADUNI DI SERIE A

OGGI

JUVENTUS in sede poi a Villar Perosa
MILAN in sede poi a Milanello
INTER in sede poi a S. Pellegrino
ASCOLI all'Aquila
CAGLIARI ad Acquapendente
SAMPDORIA a Fubine

DOMANI

CESENA in sede poi a Cingoli

MERCOLEDI' 31

BOLOGNA in sede poi ad Abbadia S. Salvatore
NAPOLI al Ciocco
TERNANA in sede poi a Spoleto

1 AGOSTO

ROMA a Bolzano poi a Brunico
TORINO in sede poi a S. Vittoria d'Alba
L.R. VICENZA in sede poi a Cavareno

3 AGOSTO

LAZIO a Pievepelago

SQUADRE GIA' IN RITIRO

FIORENTINA in sede poi a Pian di Novello
VARESE a Comerio

I RADUNI DI SERIE B

OGGI

ALESSANDRIA in sede poi ad Acqui
AREZZO in sede poi a Pieve S. Stefano
GENOA in sede poi a Voltaggio
PARMA in sede poi a Bedonia
PERUGIA in sede poi a Norcia
PESCARA in sede poi a S. Vittoria
REGGIANA in sede poi a Marola
VERONA in sede poi a Veronello

DOMANI

ATALANTA in sede poi a Paderno del Grappa
BRESCIA a Levico Terme
COMO in sede poi a Canzo
FOGGIA in sede poi a Piancastagnaio

MERCOLEDI' 31

AVELLINO a Nusco di Avellino
NOVARA in sede poi a Gozzano
SPAL in sede poi a Nocera Umbra

1 AGOSTO

BRINDISI a Pioppico di Pesaro
SAMBENEDETTESE ad Amandola
TARANTO in sede

SQUADRE GIA' IN RITIRO

PALERMO a Cortona
CATANZARO in sede poi a Platania

PRIMA DOMENICA DEI VIOLA SULLE PENDICI DELL'ABETONE

La Fiorentina-baby inizia il «ritiro» con un poco di nostalgia per Radice

Un'abile mossa psicologica di Rocco che sta attuando le linee generali del programma di «Gigi» - Positivo giudizio del nuovo allenatore sulla squadra - «Una formazione che può arrivare tra le prime 4; più avanti potremo fare un pensierino diverso...»

DALL'INVIATO

PIAN DI NOVELLO, 28 luglio

Prima domenica di ritiro per i calciatori della Fiorentina a Pian di Novello, una località sulle pendici dell'Abetone. Una arrampicata fino a mille e cento metri, una passeggiata in auto attraverso San Marcello Pistoiese, La Lima e tanti, tanti pini. Poi lo hotel Pian di Novello, unico della zona, dove lo scorso anno alcuni giocatori della Fiorentina rimasero una settimana per ossigenarsi. Hotel che, in un secondo momento, è stato scelto come sede di ritiro da Gigi Radice. l'ex allenatore viola che — lo abbiamo accennato nei giorni scorsi — ha lasciato una traccia positiva tra la maggioranza dei giocatori. E così Rocco, da buon psicologo, una volta resosi conto dell'attaccamento dei giocatori a Radice, ha approvato in via di massima il suo programma, portando la «truppa» ai 1.100 metri a respirare aria pura.

Con lui, con Rocco, ci sono anche i dirigenti: il vicepresidente Mellone ed il consigliere Ignesti, che ha raggiunto la comitiva ieri mattina.

Scopo dei due dirigenti quello di effettuare un sondaggio con i giocatori in merito alle cifre di reingaggio. Una volta conosciute le pretese Ignesti riferirà al presidente Ugolini, il quale, dopo aver ricevuto il benestare del Consiglio, raggiungerà Massa Marittima per mettere nero su bianco. Poi ci sono anche i due medici sociali: Bruno Anselmi e Andrea Ciuti, che hanno il compito di effettuare i controlli sanitari sui diciannove calciatori presenti. Per il momento nessuno ha accusato alcun disturbo. Anche Merlo, che nel fare i bagni aveva accusato un fastidioso dolore ad un orecchio, sta meglio: nonostante ciò il regista della squadra mercoledì sera, una volta ordinato il «rompete le righe», si sottoporrà ad una visita di controllo da parte di uno specialista.

Intanto la prima parte del programma viene rispettata: anche questa settimana i giocatori, con in testa l'allenatore in seconda, Mario Mazzoni, seguiti a ruota da Nereo Rocco, hanno effettuato una lunga passeggiata fra la folta boscaglia e prima di rientrare in albergo si sono sottoposti ad un nutrito lavoro ginnico-atletico. Nel pomeriggio è proseguito un minitorneo di tennis. Questo, come ha sottolineato Rocco, per fare un po' di movimento senza annoiarsi. «Chi è stato oltre un mese fermo — ha notato Rocco — trova un po' di difficoltà a riprendere il lavoro. Succede a tutti, anche a chi va in ufficio. E così con le camminate al mattino, con gli esercizi ginnici ed il minitorneo di tennis, spero di avere, il primo agosto a Massa Marittima i diciannove presenti già in grado di iniziare un buon lavoro anche sul pallone. Gli altri tre — ha sottolineato il nuovo allenatore — Guerini, Mattolini e Caso, sono giovani e recupereranno alla svelta».

Guerini, Mattolini e Caso, come è noto, sono stati lasciati liberi poiché hanno partecipato all'attività della nazionale militare e soltanto il primo di agosto si ritroveranno insieme a tutti gli altri compagni di giuoco a Massa Marittima.

Poi Rocco prosegue dicendoci: «In questi pochi giorni di ritiro mi sono reso conto meglio di che pasta sono fatti questi ragazzi. Mi sembrano tutti molto seri nel loro lavoro. Al mattino, quando iniziamo la camminata, non c'è nessuno che mugugna; tutti sono molto volenterosi. E' un buon segno, questo, credo, perché in maggioranza sono giovani, sono ancora entusiasti. Ed è proprio su questo che io devo contare per raggiungere ottimi traguardi. Lo entusiasmo è roba da giovani, è roba da gente che vuole raggiungere obiettivi a costo di qualsiasi sacrificio. Ed io faro di tutto per assecondare la mia truppa».

«Quindi si può già parlare di ambiente ideale per lei», gli diciamo.

«E' troppo presto per affermarlo, tanto più che la maggioranza ha ancora nel cuore Gigi Radice. Per loro è stato come un fratello e questo è un fatto importante. Ma anche io sono fatto di una certa pasta e non appena mi conosceranno meglio credo che legheremo. A me, è noto, piace conoscere il carattere della gente che mi circonda. Prima voglio avere una precisa idea di cosa uno vuole dalla vita e poi sulla base di questo cerco di discutere, di aprire un dialogo costruttivo. Ognuno ha le proprie idee ed è giusto rispettarle. Ma quando uno è giovane molto spesso vede le cose con un occhio diverso e io sono pronto ad aiutarlo, a spiegargli, per quanto ne so, di cosa si tratta.

«Certo — prosegue Rocco — una volta stabilito un determinato rapporto occorre rispondere anche a certe sollecitazioni indispensabili per mantenere un positivo ritmo in campo e per raggiungere i successi. Non è cosa facile ad ottenersi come invece è facile a dirsi. Ma il mestiere dell'allenatore non è solo quello di preparare la gente fisicamente, ma anche sul piano morale. Un compito difficile per uno come me che ha superato da un pezzo la sessantina, ma sono convinto di riuscirvi: il materiale a mia disposizione è ottimo, è sano ed è per questo che già dalla Coppa Italia dovremmo iniziare a fare tanti punti».

«Quindi si può già parlare di una Fiorentina da scudetto?».

«Parliamoci chiaro. Io dico che i ragazzi sono in gamba, dico che dovremmo fare 5-6 punti in più rispetto alla scorsa stagione, ma dall'arrivare nei primi quattro a vincere il titolo c'è una certa differenza. Diciamo invece che la Fiorentina edizione '74 - '75 è squadra d'alta classifica e che nel corso del campionato potrebbe anche fare un pensiero diverso. Tutto qui».

Rocco, è noto, è uno che parla molto, uno al quale piace molto la compagnia, ma è anche un allenatore che prima di rilasciare dichiarazioni ci pensa un po': è da ventotto anni che fa il tecnico e non intende cascare in un tranello.

Loris Ciullini

PIAN DI NOVELLO (Pistoia) — Superchi (a sinistra), Ghedin (in piedi), Casarsa e Antognoni durante una passeggiata nei boschi.

Maestrelli e Chinaglia non hanno ancora firmato

Grane alla Lazio

LIGNANO SABBIADORO — Ultimi scampoli di ferie per Luciano Re Cecconi sulla spiaggia adriatica.

ROMA, 28 luglio

Il presidente della Lazio, Umberto Lenzini, ha gongolato per l'inizio facile riservato in campionato ai biancazzurri dal computer del Foro Italico, il che gli ha lenito il disappunto per la decisione dell'UEFA di non condonare alla Lazio la squalifica per un anno, impedendogli così di giocare la Coppa dei campioni.

Lenzini contava sugli incassi che gli sarebbero derivati dagli incontri di Coppa, da aggiungere ai quasi tre miliardi incassati nello scorso campionato che ha laureato — come è noto — la Lazio campione d'Italia. Con gli abbonamenti (s'intende aumentati, rispetto alla scorsa stagione) si sono già incassati quasi 700 milioni e Lenzini parla di voler raggiungere il miliardo. Euforia, quindi, in via Col di Lana, ma Lenzini potrebbe scivolare sulla classica buccia di banana rappresentata dagli ingaggi.

Conquistato lo scudetto, ovvio che Maestrelli (il tecnico non ha ancora firmato il nuovo contratto), Chinaglia e soci abbiano aumentato le pretese, anche se per buona parte dei giocatori dovrebbe valere l'accordo biennale firmato la scorsa stagione. Dapprima, della spinosa incombenza, era stato incaricato il dirigente accompagnatore, ing. Paruccini; poi si sono profilati i primi scogli e allora Lenzini ha avocato a sè l'operazione.

Altre grane potrebbero venire anche da «Mazzolino», che non vuol saperne di trasferirsi al Sant'Angelo Lodigiano, così come da Manservisi e Facco non inclusi nella «rosa» dei 25 che dal 3 agosto andranno in ritiro a Pievepelago. Facile che anche per loro si profili la cessione al «mercatino» del 14 ottobre.

Per Lenzini, perciò, le «patate calde» non mancheranno.